

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA**  
**AL CONSIGLIO REGIONALE CONFCOOPERATIVE**  
**Lunedì 14 gennaio 2013 ore 10,30, Corso Francia, 329 - Torino**

Ringrazio per il cortese invito formulatomi dal Presidente Giovenale Gerbaudo. Saluto cordialmente tutti i componenti del vostro Consiglio che mi permette, attraverso un momento di reciproco ascolto, di conoscere sempre meglio la realtà della cooperazione piemontese.

Anche in questo momento di grande difficoltà dal punto di vista economico e sociale il riferimento fondamentale e ispiratore per offrire motivi di speranza e intraprendere percorsi innovativi rimane la Dottrina Sociale della Chiesa, insieme alle riflessioni molto recenti sul tema della "società civile" scaturite dall'enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI, che hanno visto protagoniste diverse entità del mondo cattolico, non ultima la vostra organizzazione.

Confrontando l'impresa cooperativa con i principi della Dottrina Sociale si riscontra come questo modo di produrre, grazie ai rapporti di lavoro che instaura, ha la capacità di favorire uno "sviluppo sociale" non solo economico-quantitativo, ma qualitativo, tenendo conto delle esigenze della giustizia, secondo quella concezione dello sviluppo umano integrale magistralmente descritta da Papa Paolo VI nell'enciclica *Populorum Progressio* (nn.14-21).

La Chiesa, del resto, ha sempre guardato con simpatia allo sviluppo del movimento cooperativo che già sul finire del XIX secolo si è sviluppato anche in ambito cattolico con questi obiettivi:

- a) nell'ambito dell'impresa cooperativa avviene l'incontro tra le esigenze della persona come individuo e le esigenze della comunità civile;
- b) l'impresa cooperativa coniuga in sé il principio di sussidiarietà e quello di solidarietà che caratterizza la natura e lo stesso modo di essere dell'impresa cooperativa;
- c) l'impresa cooperativa è il riflesso con il principio di partecipazione. Senza valorizzare la partecipazione dei suoi soci, infatti, una cooperativa non può realizzare i propri obiettivi.
- d) l'impresa cooperativa allarga la possibilità di esercitare quel diritto all'iniziativa economica che è un'espressione fondamentale della libertà delle persone.

Secondo la Dottrina Sociale della Chiesa la giustizia sociale e la solidarietà non sono elementi che si aggiungono dopo che la produzione economica ha fatto il suo corso, quasi non appartenessero alla natura stessa dell'economia. La solidarietà e la giustizia hanno a che fare, invece, con l'intero ciclo economico, quindi anche con la produzione e il consumo, il risparmio e la finanza, gli investimenti e la distribuzione. Solo in questo modo si può sostenere che l'impegno per la solidarietà e la giustizia è proprio di tutti gli attori del ciclo economico e non solo un atto moralistico che si aggiunge a posteriori quando l'economia ha fatto autonomamente il suo percorso.

Si sente spesso dire che prima bisogna produrre la ricchezza per poi distribuirla, ma il momento etico della solidarietà non è solo quello della distribuzione, ma anche quello della produzione. C'è una dimensione solidale nella distribuzione, certamente, ma ce n'è una anche nella produzione, attinente soprattutto a cosa si produce e a come si produce.

Lo scopo di una cooperativa è di produrre particolari beni o fornire particolari servizi cercando di soddisfare anche i legittimi bisogni di soci, ma suo scopo ancora più importante è produrre cooperazione, relazione, partecipazione e quindi valorizzare i legami tra le persone che entrano come soggetti nella cooperazione stessa. Potremmo così affermare che la cooperazione, scegliendo di soddisfare i bisogni della persona attraverso la dimensione sociale e partecipativa, non è solo un mezzo o una formula organizzativa, ma è essa stessa un fine.

Su questa tematica la Dottrina Sociale dice anche qualcosa di più:

L'uomo non è solo una risorsa, ma è il fine stesso dell'attività economica. Infatti, l'affermazione largamente condivisa tra gli operatori economici circa il valore economico della persona umana potrebbe aprire la strada a nuove forme di strumentalizzazione della persona più sofisticate che non in passato, ma per questo forse più subdole e preoccupanti. La cooperazione, quindi, è un luogo particolarmente adatto a valorizzare la persona come risorsa, ma è anche un luogo particolarmente adatto ad evitare che si dimentichi che l'uomo non è solo una risorsa. Nell'ambito che ho appena citato c'è lo spazio per la valorizzazione dell'esperienza cooperativa al più alto livello, ma c'è anche lo spazio per una sua valutazione critica: è fondamentale, soprattutto in questo momento storico, non limitarsi alla sola dimensione economica, ma cercare di assicurare anche la crescita umana, sociale, culturale e morale degli aderenti alle cooperative perché è proprio in queste dimensioni che si gioca la validità reale e concreta della cooperazione.

Le sfide che la cooperazione è chiamata oggi ad affrontare sono molto complesse e impegnative, costituendo però uno stimolo alla ricerca delle vie migliori per rispondere ai "segni dei tempi" così caratterizzati da una crisi capace di travolgere i sistemi economici e la stessa vita civile. Come ogni altra struttura umana, la cooperazione soffre di alcune difficoltà derivanti da comportamenti che non riflettono quella fedeltà ai valori capaci di renderla un modello credibile ed affidabile. Rimane quindi di fondamentale importanza impegnarsi a mantenere salda la propria identità che, per Confcooperative in particolare, ha le sue radici nella Dottrina Sociale della Chiesa, ben sapendo che questo costa sacrificio e impegno, anche dal punto di vista della formazione permanente degli aderenti. Un mondo produttivo sempre più complesso e globalizzato richiede una preparazione solida capace di supportare le decisioni più difficili, come la ricerca di una prospettiva sempre più rispondente alla dignità dell'uomo.

Credo che oggi la missione specifica dei cattolici impegnati nella cooperazione sia quella di propagare la logica della gratuità e l'etica del bene comune, altrimenti la crisi di crescita e di coscienza di questi ultimi anni non potrà che aggravarsi.

La gratuità e le relazioni di fraternità non le producono né lo Stato né il mercato. Nelle attuali condizioni storiche la missione specifica dell'economia civile di cui fa parte la cooperazione è quella di costituire la forza trainante per la propagazione della logica della gratuità. Se, invece, ci si accontenterà di svolgere solo un ruolo di supplenza delle pubbliche istituzioni oppure ci si limiterà a presidiare la nicchia che con meritato successo si è riusciti a conquistare fino ad oggi, allora sarà difficile che possa risultare significativa per la crescita dell'intera società civile.

Gratuità, infatti, non implica il disinteresse, ma un interesse superiore: costruire la fraternità. La forza del dono gratuito non sta nella cosa donata, ma nello speciale carattere che il dono rappresenta: costituire una relazione tra persone, un fatto richiamato anche nel recente messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di Papa Benedetto XVI.

Desidero infine chiedervi una particolare partecipazione e coinvolgimento a due importanti eventi che la nostra Diocesi ha in cantiere, uno insieme a tutta la Chiesa che è in Italia e si tratta della Settimana sociale del 12-17 settembre 2013 e l'altro l'avvio del progetto Policoro.

Questo progetto si riferisce a una iniziativa che ha avuto e sta avendo tanto successo nelle Diocesi del Sud Italia, ideata da don Operti quando era Direttore dell'Ufficio di pastorale sociale della CEI e ora attuata anche nella nostra Regione per volere dei vescovi.

Si tratta di un percorso di evangelizzazione, lavoro e testimonianza di servizio rivolto ai giovani in cui sono gli stessi giovani formati e adeguatamente preparati a farsi carico di avvicinare i coetanei per invitarli

a mettersi in gioco nel campo della imprenditoria e dare sbocco concreto alla loro creatività e intraprendenza nel campo del lavoro. Dall'orientamento, all'accompagnamento, alla realizzazione di progetti concreti che li vedano protagonisti in prima persona. I tre Uffici catechistico, della pastorale del lavoro e Caritas interagiscono insieme per questo progetto sia per preparare i giovani "maestri e accompagnatori degli altri" con un cammino di formazione e poi di servizio investendosi nella ricerca del lavoro e nel sostegno da offrire ai coetanei. Il progetto è finanziato dalla Cei e dalle Diocesi che lo attivano.

Credo che la cooperazione potrà rappresentare un valido supporto di riferimento e di collaborazione su questo campo.

La settimana sociale dei cattolici italiani invece è quell'evento ormai conosciuto e apprezzato che da molti anni si svolge nel nostro Paese. Il tema di questa prossima settimana di Torino sarà sulla famiglia come realtà insostituibile e decisiva per lo sviluppo economico e sociale del Paese oltre ovviamente che valore fondante l'esistenza personale e comunitaria.

Auguro a tutti voi di proseguire la vostra azione di sostegno e stimolo alle cooperative che fanno parte della vostra organizzazione con quello spirito che l'ha sempre animata e garantisco il mio sostegno e la mia preghiera perché i suoi obiettivi siano raggiunti sempre nel modo migliore.

Grazie

**Mons. Cesare Nosiglia**  
Arcivescovo di Torino